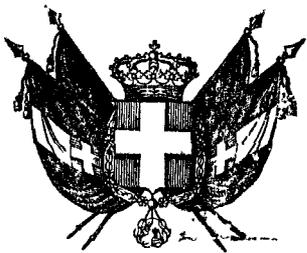


GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 26 Maggio

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 25 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 4 aprile, che fa un'aggiunta al R. Decreto 14 settembre 1862, numero 812.
2. Un R. decreto del 23 aprile, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Società Euganea per concimi artificiali in Padova*, sedente in detta città, e n'è approvato lo statuto sociale, introducendovi alcune modificazioni.
3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella seduta di ieri, dopo una interrogazione diretta dal deputato Oliva al Ministro di Grazia e Giustizia riguardo al sequestro avvenuto in Roma del giornale *Il Tempo* a cui il Ministro rispose rendendole ragione, proseguì la discussione generale dello schema di legge sui provvedimenti finanziari, del quale trattarono i deputati Marazio, Branca e Sandri.

Notizie Italiane

Togliamo dal *Fanfulla* le seguenti notizie:

Questa mattina, alle 7 20, sono giunti a Firenze il conte Cantelli, senatore del regno, ed il marchese di Montmar, ministro di Spagna.

— Il Consiglio provinciale di Parma ha preso la lodevole iniziativa della costruzione d'un tronco di ferrovia fra Parma e la Spezia. In conseguenza, costituitasi una Commissione composta delle persone più eminenti della provincia di Parma e di quelle per le quali passerebbe la linea, fu dato incarico al conte Cantelli, giunto ieri a Firenze, di trattare col Ministero dei lavori pubblici la concessione annua di 2 milioni e mezzo stabilita dalla legge del 1870.

Il ministro Castagnola, in assenza del ministro Gadda, ha accordata la sovvenzione, salva l'approvazione del piano tecnico, le cui spese sono sopportate tutte dalla provincia di Parma, il cui esempio dovrebbe trovare imitatori.

Gli studi necessari e il piano finanziario per fondi da impiegarsi nella costruzione sono affidati alla casa Gonin di Parigi.

— Scrivono da Napoli allo stesso Giornale.

Sappiamo che l'ammiraglio russo Likhatchoff, incaricato dal proprio Governo di recarsi alla nostra Esposizione marittima e farne rapporto, ha visitato il nostro arsenale di marina ed il cantiere di Castellamare. Egli ha lodato l'armamento della corazzata *Venezia* e *Principe Amedeo*, delle quali aveva veduto i modelli alla Esposizione, ed ha dichiarato nel visitare l'*Ancona* e il *Principe di Carignano* che non si poteva risolvere meglio il problema di ridurre le navi suddette, e quelle del loro tipo, dalle condizioni primitive a quelle richieste dai bisogni derivanti dall'attuale progresso dell'artiglieria navale.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 24:

La Commissione nominata dal Governo per stabilire il modello d'una nuova uniforme per l'arma di cavalleria ha ormai terminati i suoi lavori.

A quel che diceasi, l'elmo della cavalleria di linea sarebbe definitivamente abolito.

— Ieri l'altro si trovavano a Torino i luogotenenti generali Pianell e Cosenz, per assistere alle sedute della Commissione di difesa dello Stato.

Davanti la medesima si sarebbe discussa la relazione dei lavori presentata dalla sottocommissione militare incaricata nei mesi scorsi di fare un'ispezione alle opere di difesa degli Stati romani, di Napoli e Capua.

— Leggesi nel *Semaphore* di Marsiglia del 22 maggio:

Il capitano Cavassa, comandante la nave italiana *Fortunata*, arrivato a Marsiglia il 21 maggio, ha salvato nella sua traversata l'equipaggio del brick *Paul et Virginie*, che ha trovato mentre colava a fondo a 15 miglia al sud di Villafranca, il 18 di maggio. Questo equipaggio si componeva di dieci uomini.

— Scrivono da Torino all'*Opinione* in data del 22:

Gli allievi ingegneri della R. Scuola d'applicazione di Torino fin dal giorno 17 del corrente maggio incominciarono le pratiche esercitazioni ed i viaggi d'istruzione che in tutti gli anni sogliono fare a complemento dell'istruzione oralmente avuta nei corsi più importanti della Scuola.

Una squadra di allievi del 1° anno, accompagnata dal professore di costruzioni, cav. Giovanni Curioni, e dall'assistente, ing. Luigi Sabbione, andò a visitare alcuni importanti lavori per le linee Bra-Savona ed Acqui-Cairo. Questa squadra festosamente venne accolta dall'illustrissimo signor sindaco e dal rispettabile Direzione del club di Bra; ed il sig. cav. ing. Vincenzo Ferrari, direttore generale tecnico dei lavori dell'impresa Guastalla, nulla trascurò per rendere istruttiva, proficua e contemporaneamente amena la faticosa escursione.

Per mezzo degli ingegneri di divisione Ascani, cav. Malvani, Albertini, Daioa, e degli ingegneri di sezione, Franco, Antonelli, Dellini, Cavallazzo, Versè e Solerti, gli allievi hanno potuto raccogliere le più ampie informazioni sull'andamento dei lavori, e giammai si dimenticheranno dei bei giorni che hanno passato nel visitare le costruzioni importanti già eseguite e quelle in corso di esecuzione per le accennate linee Bra-Savona ed Acqui-Cairo.

Il prof. Curioni, passando per Alessandria, volle condurre i suoi allievi a visitare l'importante laboratorio di esperimenti sulla resistenza dei materiali da costruzione. Questo laboratorio, istituito per cura del ministero della guerra, altamente onora il colonnello Conti che lo dirige; e le esperienze istituite da questo distinto e scienziato ufficiale del genio sono condotte con tanta cura, con tanta precisione, con tanta novità di procedimento e con tanta intelligenza, che oltre a somministrare preziosi dati agli ingegneri costruttori, saranno per apportare nuovi lumi, e forse anche per dare le basi di nuove teorie

nello studio delle importanti e difficili quistioni relative alle resistenze molecolari dei corpi.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il cav. Zobi ha fatto dono al nostro Municipio di una relazione manoscritta fatta da esso e dal comm. Vittorio Sacchi sulle pendenze ed interessi, ecc., con l'arciduca Leopoldo II e sua famiglia, e il Governo italiano. — Queste pendenze si riferiscono più specialmente alle Gallerie di Firenze, al Museo di fisica, al Laboratorio delle pietre dure, all'Archivio musicale ed altro. — Tale lavoro fu completato per conto del Governo, e il cav. Zobi ha donato uno dei tre manoscritti in omaggio alla città di Firenze, e perchè le rimanga un documento constatante i diritti e le ragioni della città medesima sopra tutti gli oggetti scientifici, letterari ed artistici che le provengono dalla eredità medicea.

Dalla *Lombardia*:

La Società agraria di Lombardia ha presa una assai lodevole iniziativa che merita esame ed adesione. Nella convinzione che il miglior mezzo per impedire la diffusione del tifo ~~stomacale~~ nello abbattere il bestiame infetto o sospetto, e conscia d'altra parte dell'impotenza dei privati a costituire subito associazioni di mutuo compenso, si è rivolta con un indirizzo ai Consigli provinciali di Milano, Como, Bergamo, Pavi, Novara, proponendo che venga da essi imposta una tassa sul bestiame onde costituire un fondo per indennizzare i possessori di mandre cui fosse ordinato l'abbattimento da erogarsi però dopo che le provincie ed il Governo abbiano esauriti i fondi da essi destinati a questo scopo.

— È arrivato a Milano da Venezia il sig. Krupp, l'inventore dei famosi cannoni, che hanno fatta tanta strage nella recente guerra franco prussiana.

Notizie Estere

Diamo il testo del progetto d'indirizzo all'imperatore, elaborato dalla Commissione della Camera dei deputati austriaca:

Imperiale e Reale Maestà!

La Camera dei deputati si rammenta delle benevoli parole pronunciate alla solenne apertura della sessione attuale, con cui Vostra Maestà esprimeva la convinzione che i membri del *Reichsrath* erano animati da un sentimento veramente patriottico e da una coscienza austriaca. Difatti questa coscienza è in noi sempre viva e noi seguiamo soltanto i suoi dettami esercitando il nostro dovere. Da essa derivarono i sentimenti politici che abbiamo manifestati allorchè nel novembre dello scorso anno risponдемo al discorso del trono di Vostra Maestà: noi restiamo fedeli ad essa, intraprendendo nuovamente oggidì ad esporre con rispetto e sincerità alla Maestà Vostra le nostre idee sulla gravità minacciosa della situazione della nostra patria di fronte alla crescente confusione politica.

Incoraggiati dalla graziosa fiducia che ci venne sinora accordata dalla M. V., crediamo di adempiere ad un dovere di lealtà e di patriottismo se ci presentiamo oggi senza esser chiamati, ma indotti a ciò dalla nostra coscienza, dinanzi a Vostra Maestà.

La Maestà Vostra chiamando a sé i nuovi consiglieri della corona, diede loro la missione di riunire tutte le fedeli popolazioni di questa metà dell'impero in un'operosità comune e costituzionale allo scopo di fondare solidamente la potenza e la prosperità della monarchia.

Noi siamo ben lontani dal dubitare che gli uomini i quali assunsero le loro funzioni responsabili in un momento gravissimo, non nutrissero la sincera volontà di realizzare le intenzioni della M. V. oggidì però non si può a meno di constatare che i provvedimenti del ministero non solo non ottennero il risultato prefisso, ma che al contrario essi non fanno che deviare ed allontanarci sempre più dalla meta desiderata.

Un'altra volta abbiamo la triste soddisfazione di scorgere pienamente confermata l'opinione espressa dalla Camera dei deputati, che cioè con avversari, i quali non vogliono riconoscere i principi della costituzione, non può conchiudersi una vera pace facendo loro singole concessioni, che anzi questa pace non potrà ottenersi altrimenti che coll'irremovibile volontà del governo di attenersi fedelmente alla costituzione; che al contrario, la continua offerta di concessioni a simili avversari non farebbe che incoraggiarli nella loro opposizione ed aumentare i loro mezzi di resistenza.

Infatti, gli sforzi fatti sinora dal governo per indurre gli avversari della costituzione a prender parte all'operosità costituzionale comune non sono riusciti, anzi questi avversari furono incoraggiati a lottare più ostinatamente. Non si ottenne la pace interna ma si irritarono ed esacerbarono dappertutto i partiti.

Noi vediamo come di giorno in giorno aumentino e si vadano mascherando le speranze di coloro che si prefissero lo scopo di violare la costituzione, e che scorgono nell'indebolimento della forza e dell'autorità della rappresentanza centrale il mezzo più efficace per raggiungere quello scopo. Contemporaneamente va crescendo in proporzioni ugualmente considerevoli, la sfiducia di coloro che sono rimasti fedeli alla costituzione sanzionata da Vostra Maestà, e che riguardano come primo dovere del governo l'esecuzione conforme al suo spirito delle leggi votate a tenore della costituzione.

Ed il nostro è un passo tanto più giustificato inquantochè le proposte del ministero, relativamente alla costituzione e le sue dichiarazioni parlamentari incerte ed esitanti, hanno dovuto destare nei patrioti previdenti l'apprensione fondata, che il ministero sia privo di un piano determinato allo scopo di ottenere la pace interna; che le sue proposte, tanto quelle già presentate, quanto quelle ancora allo studio e che non formano certamente un tutto armonico, non siano già il risultato di maturo esame, ma il prodotto d'impressioni momentanee ovvero di circostanze eventuali, semplici esperimenti, sul successo dei quali non fanno calcolo neppure i loro stessi autori, della cui importanza essi stessi non sono ancora informati, ma che sono pur troppo capaci di peggiorare la situazione senza che si possa sperare una vera soluzione soddisfacente. Soltanto in questo modo potrà accadere che una proposta, la quale, secondo le idee del ministero, doveva essere di un'importanza decisiva per lo sviluppo politico avvenire dell'Austria, ed a proposito della quale egli aveva dichiarato di voler far giudice delle sue intenzioni la rappresentanza popolare, è scomparsa dall'ordine del giorno senza aver trovato un aderente e neppure un difensore.

Tutti questi fatti non possono a meno di avere deplorabili conseguenze. Essi scuotono l'autorità del potere governativo, essi indeboliscono la convinzione nella forza e santità della legge, essi rendono impossibile un'efficace cooperazione del governo e della rappresentanza popolare.

Maestà! La Camera dei deputati non considera nessuna legge e neppure la Costituzione come assolutamente immutabile; essa non si opporrà al bisogno di cambiamenti nelle leggi fondamentali dello Stato, se questi fossero infatti consigliati dall'interesse dello Stato. Ma un cambiamento nella Costituzione può aver luogo soltanto a patto che con ciò non vengano distrutte le basi della nostra esistenza

politica. La configurazione politica della monarchia come venne stabilita definitivamente dalla legge di compromesso non è trovata a piacere o casualmente; riconosciamo il principio del compromesso nella parità delle due metà della monarchia, la quale è condizionata alla forma di governo unitaria costituzionale in ciascuna di esse. Noi scorgiamo nell'unione e compattezza di questa metà della monarchia il vero pensiero di Stato austriaco, come venne ideato e posto in opera dagli eccelsi predecessori della Maestà Vostra, ed al quale si può tanto meno rinunziare in un'epoca in cui la formazione compiuta ai nostri confini di grandi Stati organizzati unitariamente, ci rende avvertiti sul serio ed urgentemente che bisogna ricercare la fonte della potenza e quindi la sicurezza dello Stato non già nella dispersione, ma nella unione di tutte le forze della monarchia.

Perciò noi restiamo fermi nell'idea manifestata dal nostro rispettosissimo indirizzo del novembre passato, che è d'uopo insistere perchè venga effettuato il programma governativo comunicato alle potenze estere il 20 aprile dello scorso anno, in cui si dichiara inseparabile un ampliamento nell'autonomia provinciale dall'esecuzione di una riforma nelle elezioni pel Reichsrath nel senso di una emancipazione dalle elezioni da parte delle Diete. Soltanto in questo modo si otterrà il consolidamento reale delle condizioni politiche, si metterà fine al conflitto che si rinnova sempre sulle forme della Costituzione, che non lascia godere tranquillamente alle popolazioni austriache le disposizioni materiali del diritto costituzionale.

Nelle nostre popolazioni che amano la pace va sempre più estendendosi ed aumentando il desiderio d'aver una condizione assicurata e solida, di partecipare possibilmente ad uno sviluppo costante e tranquillo, e che venga posto un termine alle crisi, le quali, rinnovandosi continuamente, indeboliscono il nostro organismo politico.

Sono queste crisi che non permettono un lavoro veramente utile neppure su terreni estranei alla lotta dei partiti politici, che rendono vane, ovvero allontanano grandemente le riforme tanto necessarie; sono esse che distruggono la fiducia universale e che diffondono ed accrescono la più terribile di tutte le disposizioni, cioè, il pessimismo.

Possano essere risparmiati alla nostra Austria nuovi conflitti, ch'essa potrebbe appena sopportare!

Noi troviamo in questa nostra volontà di preservare il paese l'incoraggiamento a presentarci alla Maestà Vostra con questo passo, che ci è suggerito dalle più pure intenzioni, e coll'espressione sincera della nostra convinzione politica. Lo facciamo con fedeltà veramente austriaca verso il legittimo sovrano, lo facciamo nella fiducia irremovibile che la saggezza e la giustizia di V. M. saprà evitare nuovi conflitti, ed i pericoli che ne deriverebbero per la nostra cara patria.

Dio conservi Vostra Maestà!

Dio protegga l'Austria!

— Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive in data del 20 corr.:

Più la Comune s'avvicina alla propria rovina, e più diviene violenta e direi quasi collerica. È la sorte di tutti i poteri, che sentono venir meno la loro forza, il credere di riavvigorirla esagerando l'arbitrio e le vessazioni. La misura più grave degli ultimi due giorni, è certamente l'esecuzione della legge del 7 aprile sugli ostaggi. Ieri, il così detto *Giurì d'accusa* tenne la sua prima seduta. Questa imitazione del celebre Tribunale rivoluzionario del 1793, è presieduta dal cittadino Raoul Rigault. Essa procede nella forma seguente. Il presidente sceglie un po' alla volta dei detenuti, fra le persone che sono a Mazas o alla Conciergerie, prevenute di poter essere ostaggi. Per meritarsi ciò basta aver servito i poteri anteriori — in Francia — o aver combattuto od agito contro il popolo; esser sospetto, infine. I preti ed i *sergents-de-ville* formano le due più numerose categorie. Il Tribunale decide per sì o no se l'accusato non deve o deve essere ritenuto come ostaggio. Nel primo caso dovrebbe esser posto in libertà, nel secondo è tenuto prigioniero; e poi, quando ha una

rappresaglia da fare, si estrae a sorte il nome di quelli, fra i convinti, che devono essere fucilati.

È inutile il fermarsi sull'iniquità di questa legge, che è in opposizione con tutti i principi di giustizia ed umanità, vero anacronismo storico, che pur doveva esser posto in azione da coloro che si dichiararono i riformatori del mondo!! Supposto che nell'ardore dell'azione alcuni soldati commettano degli eccessi, come mai può venire in mente a uomini, che si dicono onesti, di vendicarsene a sangue freddo sopra l'ignoto parroco di una chiesetta di Parigi? E se fosse anche vero — ciò che non è — che a Versailles si fucilano delle Guardie nazionali, perchè non fucilare (se proprio si ha sete di sangue) dei soldati, ma scegliere invece delle persone che stavano quiete e tranquille nelle loro case?

La prima seduta fu occupata da formalità. Nella seconda vennero giudicati otto *sergents-de-ville* presi nel 18 marzo, colpevoli di aver obbedito agli ordini che avevan ricevuto, e di essere andati a Montmartre. Di questi, due vennero rimandati assolti. Altri undici ritenuti ostaggi, attendono la vita o la morte da un colpo di dadi. Le sedute continuano e non presentano grande interesse. Tutto si limita a delle requisitorie furibonde del Rigault, e alla semplice constatazione della qualità degli accusati di *sergent-de-Ville* o dei gendarme. Nella prossima settimana, le cose prenderanno un aspetto più drammatico poichè principieranno i processi (?) dei preti e dell'arcivescovo di Parigi.

La Comune ha poi, continuando nella stessa via, soppressa un'altra decina di giornali, e proibito che ne sorgano di nuovi. La stampa rossa resta dunque padrona del campo. In tutto escono ancora diciassette giornali, di cui i tre più pallidi sono la *Verité*, il *Rappel* ed il *Mot d'ordre*. Quest'ultimo però ieri si è suicidato volontariamente. In una breve lettera, Rochefort annunzia che « vista la condizione che vien fatta alla stampa, non crede conforme alla sua dignità il continuare ». S'aggiunge che egli sia partito, e che sia stato anche arrestato a Sceaux, il che non posso verificare ancora. In ogni caso, la storia — che dovrà pure parlare anche di lui — avrà una triste pagina per quest'uomo, il quale ha contribuito a parecchie misure violente, iniziata la distruzione della casa di Thiers, e poi fuggì al momento del pericolo. D'altra parte, è giustizia ricordare ch'egli si è sempre opposto alle misure sanguinarie, e che ha sempre protestato contro di esse.

Per aizzare il popolo — quella parte cioè che s'è data corpo ed anima alla Comune per ignoranza o per scelleratezza — e per mantenere il suo fanatismo, non v'ha invenzione che non venga pubblicata e riprodotta in mille maniere. Così un affisso ufficiale, intitolato *Secondo Rapporto*, dà una descrizione dei delitti della chiesa di S. Lorenzo. In esso, dopo aver detto (stampato in piccolo) ciò che si suppone che fossero le vittime, mette loro in bocca un lungo discorso (stampato in grande), quale avrebbe potuto tenerlo nella loro agonia. È una vera pagina di romanzo, o una tirata da melodramma.

Il popolaccio legge avidamente queste elucubrazioni, e non s'accorge che il discorso è una supposizione. Tutto ciò viene firmato da una municipalità! Un generale di Francesco II, tornato a galla non so come, il C. du Bisson, comunica dei particolari sugli orribili trattamenti che si fanno a Versailles ai federati prigionieri e feriti: *Un ferito portato sopra una barella, racconta egli con imprudenza rara, col petto straziato da un obice, traversava la via des Reservoirs. Una nobile dama s'avvicina al moribondo colmandolo d'ingiurie; essa immerge l'estremità del suo ombrellino nella piaga aperta, e con voluttà si mette a straziare, a frugare, cercando il cuore per colpirlo...* Ecco a che punto è ridotta la stampa a Parigi. Ho tradotto testualmente queste parole dal *Cri du Peuple*. La fena schifosa che le ha inventate si sottoscrive, generale C. du Bisson.

Il *Giornale Ufficiale* di questa mattina, ci offre un nuovo enigma: « Gli abitanti di Parigi sono invitati a restituirsì al loro domicilio entro quarantott'ore; passato questo termine i loro titoli di rendita sul Gran libro verranno bruciati ». Questo sem-

bra significare che la Comune sia ormai assoluta padrona di quei documenti importanti della Banca e del Tesoro, che servono ad attestare le iscrizioni dei privati e creditori dello Stato. Sappiamo però che una copia autentica del Gran libro è a Versailles; quindi la minaccia non avrà alcun effetto deplorabile.

Un membro della Comune, dei più violenti, è stato convinto di aver non solo servito l'Impero, ma la polizia del sig. Pietri. Si chiama E. Clement, ed è arrestato, aspettando di essere giudicato. V'è poi anche in prigione un altro membro, l'Allix, il quale è ritenuto pazzo. Finalmente il Cluseret ha, dopo venti giorni, ottenuto di comparire alla sbarra (stile 93) della Comune, la quale oggi lo giudicherà, e molto probabilmente lo dichiarerà innocente. Credo che, in questo caso, il Cluseret si disponga ad imitare l'eclissi del Rochefort, ritenendo ormai pericoloso il restare in Parigi.

Continuano le demolizioni patriottiche! La casa del Thiers è quasi rasa al suolo. Sull'area che occupava, verrà aperto un giardino popolare e trasportata la vicina fontana della piazza San Giorgio. *pardou*, della piazza Giorgio. La cappella espiatoria di Luigi XVI è in mano degli operai. Furono trovati gli ossari delle guardie del corpo e degli svizzeri uccisi all'assalto delle Tuilleries nel 1790. Ieri poi, con un vandalismo veramente inconcepibile, si è manomessa la facciata dell'*Hotel de Ville*, levandone pezzo per pezzo il bassorilievo che rappresenta Enrico IV a cavallo — il re popolare. — Distruggere questi monumenti è cosa veramente insensata. Cosa metterà a quel posto la Comune? Un busto in gesso della Repubblica, o il ritratto equestre del Delescluze?

— Dai giornali francesi:

Il giuri di accusa, decretato dalla Comune il 7 aprile 1871 e riconfermato il 17 maggio, venne inaugurato il 19 corrente in una delle sale delle assise. L'estrazione dei giurati si fece a porte chiuse.

Il cittadino Raoul Rigault, procuratore della Comune, aprì, a 11 ore antin. l'udienza col seguente discorso:

Oggi esordiscono le grandi assise rivoluzionarie. Noi abbiamo a spiegare una grande energia tanto all'interno quanto all'estero. Noi incominciamo forse troppo tardi, ma meglio tardi che mai. Voi avrete a giudicar di ostaggi. Una seconda sezione in cui saranno dei giudici della Comune giudicherà di quelli contro dei quali si produrrà qualche fatto particolare. Così un *sergent de ville* è un ostaggio, una guardia municipale è un ostaggio, finché niente di particolare si può loro rimproverare. Voi comprendete la differenza.

Frattanto noi abbiamo voluto ricorrere alla giurisdizione dei giurati, perchè è una giurisdizione essenzialmente democratica. Noi abbiamo scelto voi, cittadini delegati della guardia nazionale, perchè spetta a voi l'onore della grande rivoluzione del 18 marzo. Inoltre perchè è utile ed è una questione di pratica, perchè è utile che una lista di giurati sia chiusa a un dato momento.

Noi oggi procederemo nel seguente modo: la prima sessione siederà qui, mentre la seconda siederà in un'altra sala. Voi ritornerete perciò a 2 ore nella sala destinata a ciascuna sessione e si aprirà immediatamente l'udienza.

— Si legge nell'*Officiel* di Parigi del 21:

Il Comitato di salute pubblica, innanzi ai tentativi di corruzione che gli vennero segnalati da ogni parte, annunzia che ogni prevenuto di avere offerto o accettato denaro per subornamento, si rende colpevole del crimine di alto tradimento e sarà tradotto innanzi alla Corte marziale.

Parigi, 1° pratile, anno 79.

*Arnaud, Billioray, Eudes
Gambon, Ravvier.*

— Gli abitanti di Parigi sono invitati di recarsi al loro domicilio entro *quarantott'ore*; scorso questo tempo i loro titoli di rendita e il Gran libro saranno bruciati.

Pel Comitato centrale
Grélier

— Oggi, domenica, alle due, seduta della Comune ed appello nominale.

Il cittadino Cluseret, detenuto preventivamente, verrà ascoltato.

— La Comune di Parigi,

Di conformità ai principi stabiliti dalla prima repubblica colla legge dell'11 germinale, anno II; Decreta:

I teatri dipendono dalla Delegazione per l'insegnamento.

È soppressa ogni sovvenzione e monopolio dei teatri.

La Delegazione è incaricata di far cessare nei teatri il regime di sfruttamento da parte di un direttore o di una società, e di sostituirvi, nel più breve tempo, il regime dell'associazione.

— Sull'ingresso delle truppe di Versailles a Parigi leggiamo i seguenti particolari nel *Gaulois* del 23.

Da parecchi giorni la nostra artiglieria batteva la porta ed il bastione del Point-du-Jour. I difensori di questa posizione avevano dovuto ripiegarsi a più di cento metri. Il bastione e la porta erano dunque completamente abbandonati.

Per quanto disperata fosse la situazione degli insorti, il dispaccio del comandante Trèves aveva un poco stupito il governo quando arrivò a Versailles. Si sapeva che il bravo marinaio non aveva il comando definitivo e si spiegava difficilmente che fosse stato egli il primo ad entrare in Parigi. Ecco come fu compiuto il nuovo atto di valore dal bravo comandante.

Il signor Trèves si trovava con un distaccamento di marinai nella trincerata presso alla porta St-Cloud allorchè un uomo si presentò sul bastione facendo dei segnali. Non lo si vedeva e non si poteva udirlo. Una granata lanciata dalle nostre batterie tagliò la catena del ponte levatoio facendo cadere una trave che poteva servire al passaggio. L'uomo discese dal bastione e portando una bandiera bianca potè attraversare la trave ed avanzarsi sino alla trincerata senza essere altrimenti inquietato. Egli spiegò al comandante che vi erano pochi uomini dietro alla porta, ch'essa era appena custodita e che sarebbe facile di penetrarvi.

Il comandante Trèves si slanciò con trecento marinai circa, i quali passarono il fosso sulla trave. Gli insorti fuggirono al loro avvicinarsi.

Il signor Trèves fece occupare la porta dai suoi marinai, e, dopo aver avvertito le nostre batterie di cessare il fuoco su quel punto, egli si occupò col l'ingegnere Clement di tagliare i fili telegrafici che avrebbero potuto far saltare le torpedini.

Si trovò il bastione completamente deserto. Si potè quindi entrare in Parigi senza colpo ferire.

In testa di colonna marciava il genio, venivano quindi tre compagnie del 47°, poi i distaccamenti del 94°, del 26°, ecc.

Non possiamo dare esattamente tutti i numeri dei reggimenti che oltrepassarono il bastione; ciò che possiamo affermare si è che tre divisioni passarono la cinta. Alle sei di sera v'erano già venticinquemila uomini a Parigi; questa notte è probabile che si invieranno altri venticinquemila uomini contro l'insurrezione.

I nostri rappresentanti hanno l'abitudine di seguire le operazioni militari e di visitare i nostri soldati, dividendo i loro pericoli. I signori Roger du Nord, il conte di Trevenux e di Foucaud si trovavano là; essi entrarono coi nostri soldati.

Il generale Vinoy, l'ammiraglio Pothuau ed il colonnello Lajail si trovavano pure sul Point-du-Jour.

Fu verso le tre e mezzo che il capitano Trèves, dopo aver passato il Point-du-Jour indirizzò al comandante delle trinciere di Auteil il dispaccio che fu trasmesso al governo.

Appena entrati, furono inviate delle truppe dalla parte di Auteil per assicurarsi il possesso della porta. In questo mentre i soldati proseguivano la loro marcia offensiva. Gli insorti avevano puntato delle mitragliatrici sul viadotto. I loro bersaglieri appostati dall'altra parte della Senna, tentarono di trattenerci, ma lo slancio dei nostri soldati fu irresistibile: tutte le posizioni furono prese. Attualmente le nostre prime linee e le gran guardie sono molto avanti dal viadotto.

Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri, fra cui un comandante.

Lo stesso giornale dà i particolari dell'arresto di Rochefort e del suo arrivo a Versailles. Rochefort venne arrestato dai prussiani presso Meaux e da essi consegnato al generale Gallifert, il quale lo fece scortare a Versailles. Egli ed il suo segretario Mourrot furono rinchiusi in una specie di *omnibus*, nel quale presero posto un commissario e tre agenti. Al suo arrivo a Versailles la folla si mise a gridare *morte ed abbasso Rochefort*. Fu con gran fatica che la vettura potè entrare nella prigione di St-Pierre, dove Rochefort e Mourrot furono posti in segreta. Rochefort si era tagliato i baffi ed il pizzo e sembrava molto calmo.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Baltico*:

Mentre il Governo russo rivolge la sua attenzione a rendere sempre più solida l'unità politica e nazionale dello Stato, e perciò già da anni fece della unificazione dello Stato la massima direttiva della politica interna, la Chiesa dello Stato russo va sempre più sminuzzandosi per le sette religiose che la dilanano, e minaccia di sciogliersi in atomi. A quanto si riferisce al *Golos* dal Governo di Mosca, le sette hanno preso ultimamente colà una tale estensione, che non si trova più un villaggio, il quale non abbia cinque o sei varie Società religiose, vigorosamente separate fra loro, le quali gareggiano in dottrine assurde ed usi barocchi. La setta più estesa e più influente è quella formata negli ultimi tempi dai cosiddetti ribattezzatori e anabattisti. I settari russi di tal nome differiscono però in punti essenziali dagli anabattisti dell'Europa occidentale. Essi ricusano invero, come questi, il battesimo dei fanciulli; però, differendo da loro, considerano il celibato come una condizione necessaria per l'acquisto del regno dei Cieli, ed accordano la convivenza fra uomo e donna senza il matrimonio ecclesiastico, soltanto per alcun tempo e soltanto a quelli che si sentono troppo deboli per astenersene. Ad onta di questa concessione, i fanciulli nati durante il provvisorio concubinato sono ritenuti impuri, ed abbandonati senza le cure e l'educazione dei genitori, per cui la maggior parte di essi periscono nella prima giovinezza o crescono vagabondi o malfattori. Il *Golos* accenna alle dannose conseguenze che devono necessariamente avere per la società dottrine e massime così immorali e irragionevoli; però non vuole che si adoperino contro i settari delle misure violente di polizia, che non avrebbero alcun risultato; chiede anzi, quale rimedio più efficace, che il Governo e i Comuni influiscano con tutta forza per diffondere l'educazione e la coltura fra le popolazioni della campagna.

Quanto le sette si sieno estese in Russia cel prova il fatto che, secondo calcoli abbastanza sicuri, il numero dei Baskolniks (dissenziati) asceude a quasi 15 milioni.

— Il *Fanfulla* ha i seguenti particolari telegrammi:

Londra, 24. — Secondo un telegramma del *Daily News* da Versailles, gli ambasciatori ingiunsero ai loro rappresentanti di Parigi di negare ogni protezione e ricovero agli insorti.

Costantinopoli, 23. — La missione di monsignor Franchi si può considerare come fallita.

Saint-Denis, 24. — Oltre le Tuilleries ed il Louvre, la chiesa della Maddalena, le Halles, i palazzi della Corte dei conti, della Legion d'onore, del Consiglio di Stato, delle Finanze, l'*Hôtel de Ville* e molti altri pubblici edifici sono in fiamme.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berna 19. — Il Consiglio federale ha accettato una proposta dell'Austria per la deliberazione di comuni misure e costanti contro l'invasione della peste bovina dalla Russia e dai Principati danubiani, mediante conferenza di periti delegati dai Governi principalmente interessati.

Berlino 22. — Dietro la notizia che il palazzo dell'ambasciatore americano a Parigi, sig. Waashburne, fu saccheggiato dalle Guardie nazionali, il principe Bismarck diede ordine telegrafico al quartier generale prussiano di chiederne alla Comune immediata soddisfazione, comminando, in caso di rifiuto, il bombardamento di Parigi per parte dei Prussiani.

Berlino 22. — Favre abbreviò il suo soggiorno a Francoforte in seguito ad un dispaccio di Versailles sopra un brillante successo contro Parigi, e pro-

gò Bismarck di tenere ieri stesso la seduta finale ch'era destinata per oggi. Questa, che fu la terza, ieri durò fino a mezzanotte: Vennero stabilite questioni di finanza e di confine, e destinazioni per l'accantonamento delle truppe d'occupazione. Poyer-Quertier, dopo la repressione dei disordini di Parigi, ha in vista di contrarre un prestito di sei miliardi coll'approvazione dell'Assemblea nazionale.

Bismarck ritorna qui questa sera alle 8 e mezza, e nella prossima seduta del Parlamento riferirà sulla Convenzione di Francoforte.

Colonia 22. — Giulio Favre arrivò qui oggi a mezzogiorno. Si trattene mezz'ora nel duomo, ed entrò in questo momento (ore 4. pom.) nel treno postale di Liegi per ritornare in Francia.

Versailles 20 sera. — Rochefort fu condotto qui oggi dopo mezzogiorno. Coll'avergli tagliati la barba ed i capelli si voleva renderlo sconosciuto al popolo. Ma questi lo riconobbe e lo accompagnò sino alla prigione al grido di *Morte all'assassino.*

Versailles 23. — Viene riferito da Algeri: Le tribù insorte danno ostaggi; l'ordine si va ripristinando.

Brusselles 22 (sera). — Un dispaccio di Versailles annuncia il principio d'un combattimento sulle strade di Parigi. Si attende la presa della città in quattro giorni.

Cattaro 22. — Ismail pascià fece arrestare ventisei capi di tre tribù albanesi perchè avevano progettata una rivolta che doveva scoppiare alla fine di maggio.

Costantinopoli 21. — Le notizie dei giornali che la Porta avesse rinunciato alle pretese sollevate contro il Kedive sono decisamente erronee. Queste pretese vengono completamente sostenute nei noti cinque punti. La Porta insiste per una esplicita decisione ed è pronta ad ogni eventualità. Essa non si accontenterà che di una sommissione incondizionata ed indubbia.

Costantinopoli 22. — Gli emigrati Polacchi che trovansi in Turchia vengono espulsi in massa. La Porta sospese gli armamenti. La situazione dell'Albania è pericolosa.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 25. — Camera dei Deputati — Bonfadini dopo espresso il vivissimo dolore a cui crede partecipi l'Italia per le catastrofi della Francia, chiede al Ministero notizie ultime sulla situazione della galleria del Louvre stata incendiata.

Manifesta somma indignazione e ribrezzo contro atti che rattristano profondamente l'umanità e che la farebbero credere retrocessa alla barbarie.

Afferma la solidarietà delle nazioni civili dinanzi ai selvaggi attentati contro la civiltà.

Visconti Venosta dice che l'ultimo telegramma di Parigi da lui ricevuto lascia sperare che sia salva la galleria del Louvre dove sono raccolte tante glorie dell'umanità.

Esprime il profondo rammarico udendo in preda all'incendio quella splendida Parigi che è uno dei principali centri della civiltà del mondo. Si fa interprete della penosa impressione provata dalla Camera

in faccia a questa terribile sciagura che colpisce una nobile nazione, impressione sentita da tutti in nome della causa comune e della civiltà.

Continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

Massari fa considerazioni politiche e trova eccessivo il desiderio di cambiamenti che producono l'instabilità negli ordini e il dissesto; esorta il Ministero a non far questione Ministeriale su di un argomento esclusivamente finanziario.

Pecile appoggia il progetto, meno l'aumento della tassa sul sale e sul dazio del grano.

Doda combatte il progetto del sistema finanziario Ministeriale. Esamina la situazione rispetto alla Camera.

VERSAILLES 25 (ore 9 ant.) — Prendemmo stanotte l'Hotel de Ville.

Le nostre truppe occuparono il forte Montrouge.

Le operazioni militari sono spinte energicamente dai tre corpi occupanti Parigi.

Sperasi che l'armata impadronirsi stasera di tutta Parigi.

L'armata è ammirabile per energia ed ebbe pochissime perdite.

Assicurasi che Vinoy venne nominato Governatore di Parigi.

I giornali dicono che Delescluze, Cluseret, Pyat, Ranvier furono fatti prigionieri. Non hassi però ancora conferma ufficiale.

I guasti in diversi quartieri di Parigi sono considerevoli.

Molte case sono seriamente danneggiate, e bruciate.

Non sperasi più di salvare che le colonnate del Louvre.

I pompieri delle provincie sono chiamati telegraficamente a Parigi.

Finora abbiamo 12,000 prigionieri.

Molti insorti furono uccisi,

BRUXELLES 25. — Hassi da Parigi 24 (ore 10 pom.): Un incendio spaventevole devastò i grandi centri di Parigi.

I versagliesi tirano furiosamente sui quartieri ancora resistenti.

Molti feriti giacciono nelle strade senza soccorsi.

VIENNA 25. — Mobiliare 280 80; Lombarde 174 80; Austriache 422 50; Banca Nazionale 782; Napoleoni d'oro 9 93 —; Cambio su Londra 124 70; Rendita Austriaca 69 29.

MARSIGLIA 25. — Rendita francese contanti 54 85; Italiana 57 45; Lombarde 230; Ottomane 276 50.

LONDRA 24. — Consolidato inglese 93 1/8; Rendita italiana 56 1/8; Lombarde 14 3/8; Turco 45 1/2; Tabacchi 91.

BRUXELLES 25. — Un dispaccio da Versailles ai Prefetti dice: il suolo di Parigi è sparso di sangue e di cadaveri. Lo spettacolo è orribile.

VERSAILLES 25. — Assicurasi che Raoul Rigault sia stato fucilato.

Un denso fumo continua a coprire Parigi; temesi che sieno avvenuti altri incendi.

VERSAILLES 25. — *Assemblea* — Leggesi un dispaccio di Cissey, ore 2. — Il forte Montrouge, il ridotto Hantey e Bruyeres sono nostri.

Stassi facendo un'intimazione ai forti di Bicetre

e d'Ivry. Siamo padroni del Pantheon e del mercato dei vini, non resta più che la barriera d'Italia pella quale prend'amo le disposizioni necessarie.

Intanto rinforzate il blocco, non lasciate passare nessuno.

Picard dice: Un dispaccio accenna alla necessità di restringere i permessi di lasciar passare, perchè esiste ancora un punto di resistenza.

Il Valeriano segnala nuovi incendi, crediamo essere prossimi alla fine della lotta.

Picard soggiunge: i dipartimenti risposero all'appello, di fatto molti pompieri sono già arrivati. Circa la questione degli ostaggi deplora non poterne parlare; nulla ha da dire. — *Sensazioni* — Picard legge il seguente dispaccio ricevuto mentre discendeva la tribuna — Occupiamo il forte di Bicetre — Correva voce che le alture di Chammont fossero occupate dalle truppe. Si sa da questo punto la resistenza degli insorti che lanciavano granate di petrolio contro le truppe.

BRUXELLES 25. — Camera — Dumortier interpella sugli avvenimenti di Parigi. Congratulasi colla stampa Belga che unanimamente biasimò la condotta degli insorti.

Anethan dice che il governo è fornito di poteri sufficienti per arrestare alle frontiere i miserabili autori degli orrori commessi in Parigi. — Soggiunge uomini simili non possono considerarsi come rifugiati politici, essi devono punirsi, e il governo agirà con fermezza (*Applausi*).

BERLINO 25. — Il Reichstag rinviò alla Commissione, per esaminarlo nuovamente, il progetto relativo all'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena. Bismarck dichiarò che nel trattato di pace non esistono articoli segreti: dichiarò pure che il progetto è inaccettabile cogli emendamenti proposti. Questi riferiscono alla durata della dittatura sull'Alsazia e sulla Lorena e sulla necessità che i prestiti da contrattarsi da queste due provincie siano approvati dal Reichstag.

WASHINGTON 24. — Il Senato ratificò il trattato coll'Inghilterra.

BERLINO 25. — Austriache 229 3/4; Lombarde 93 1/2; Mobiliare 152 1/2; Rendita italiana 55 1/2; Tabacchi 90.

LONDRA 24. — Consolidato inglese 93 7/16; Rendita italiana 56 1/8; Lombarde 14 3/8; Turco 45 5/8; Spagnuolo 32 7/8; Tabacchi 91.

Chiusura della Borsa di Firenze

26 Maggio

Rendita italiana	59 45	— —
Napoleoni d'oro	20 82	— —
Londra	26 33	— —
Marsiglia	103 90	— —
Prestito nazionale	80 52	— —
Azioni Tabacchi	709 50	— —
Obbl. Tabacchi	482 —	— —
Banca nazionale	2750 —	— —
Ferrovie meridionali	377 —	— —
Obbligazioni meridionali	181 —	— —
Buoni meridionali	403 —	— —
Obbl. Eccles.	79 17	— —

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40,64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{mill.} = 757^{mm}; 27^{mill.} = 730^{mm}; 89; 1^{lin.} = 2.2^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent. 1° C = 0.° 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al W del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec alle 9 pom. cor.		Venti direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Pieggi in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
25 Maggio	7 antimeridiane	704.3	13.6	50	5.80	10 Bellissimo	+ 21.7 C.	- 9.0 C.	N.	0
	mezzi di	63.8	20.7	32	5.91	9 Bello q. cirr			N.	13
	3 pomeridiane	703.3	20.5	38	6.57	8 Pic. ci-cum			S.	7
	9 pomeridiane	703.8	15.1	65	8.32	10 Bellissimo	+ 17.3 R.	+ 7.2 R.	S.	3

AVVISO DI AFFITTO

Il Proprietario dei due Pianili uniti in via di S. Giorgio in Velabro n. 12 e 13 avendo determinato di affittarli per un'anno, invita chiunque bramasse concorrere all'affitto stesso, ad esibire la sua offerta

chiusa e sigillata, nel tempo e termine di giorni dieci dal data del presente, nell'Ufficio del Notaio Franchi posto sulla piazza del Biscone, onde senza ulteriore e perimento possa prendersi in considerazione.
Roma 26 Maggio 1871.

Rettificazione

Nell'atto di citazione di ieri inserito nel giornale avanti il Trib. civile e correzionale di Roma ad istanza di Francesco Casanova contro Giovanni Passarelli, Nazio Benedetti ed Impresa Jorck e C. citati per

affissione ed inserzione per la consegna della somma depositata al S. Monte di Pietà di Roma deve leggersi *nella udienza fissu del giorno ventisei Giugno prossimo.*

Giuseppe Diotallevi proc.